

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO    | FUORI STATO franco al confine. |
|--------------------|--------------------------------|
| Un anno . sc. 7 20 | Un anno . sc. 10 40            |
| Sol mesi . » 3 60  | Sol mesi . » 5 40              |
| Tre mesi . » 2 80  | Tre mesi . » 2 80              |
| Un mese . » 70     | Un mese . » 4 00               |

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Balocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bel. 5. al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali:  
FIRENZE -- Gabinetto Vleusseux.  
TORINO -- Gianni e Fiore.  
GENOVA -- Giovanni Grondona.  
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA, Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 5 OTTOBRE.

I veri interessi dell' Austria certo sarebbero quelli d' abbandonare ogni pretesa sull' Italia e trarne quel miglior vantaggio che potesse per la sua rovinata finanza. Così ne pensò la stessa Vienna, così ne pensò tutta la nazione al cominciare della guerra. Allora non si voleva che salvare l' onore delle armi, e tanto bastava: più tardi si voleva il Veneto e la linea dell' Adige, ed ora ben presto parrà ad essa poco il conservare tutto lo Stato. L' Austria ha invocato l' aiuto della Russia, e dicesi che questa abbia appunto per ciò indirizzata una nota alle potenze conciliatrici e si vada tant' oltre fino a pensare, che abbia minacciato d' intervenire armata in soccorso dell' Austria, ove la Francia movesse in aiuto dell' Italia. Certo una qualche nota vi debbe essere stata perchè altrimenti non si saprebbe spiegare un bellicoso articolo lanciato d' improvviso in mezzo del National, ed ove si porta una dislida alla Russia, ed al suo intervento: articolo che avea prodotto una grande impressione in Parigi. Ma la minaccia della Russia se fosse anco vera sarebbe di ben poca importanza. Ove la guerra rompesse in 15 o 20 di non ci avria forse più un austriaco in Italia dinanzi la forza dell' armata Francese unita alla Piemontese. 160 mila uomini coll' ardire che si desterebbe nelle popolazioni italiane per ogni dove, sterminerebbero l' armata austriaca prima ancora dell' arrivo delle truppe russe. D' altronde quanto forte ed insuperabile è la Russia contro un' invasione che la minacci, altrettanto è debole in una guerra esterna. Per la guerra di Turchia essa ebbe bisogno di una seconda campagna. Perdette la prima contro la Polonia nella guerra del 1831, e non ha potuto ancora soggiogare in tanti anni di guerra la piccolissima ma feroce popolazione de' Circassi. Quando il gran Suvarow venne in Italia ben presto fece la sua trista prova contro il Massena, e quando la Russia venne al soccorso dell' Austria, Austerlitz tenne ben presto dietro a Ulma. D' altronde come potrebbe la Germania veder tranquilla avanzarsi e con tanto suo pericolo la Russia? E la stessa Vienna e la costituente vorrebbe forse per salvare una incerta conquista mettere non solo in grave pericolo, ma esporre a quasi certa perdita la sua libertà? E la Polonia, e la Gallizia, e la Ungheria non coglierebbero forse il bel momento per emanciparsi al tutto o almen tentarlo? Queste riflessioni mostrano fuori d' ogni dubbio che l' aiuto russo non solo è insufficiente, ma è inaccettabile dalla stessa Austria, la quale evidentemente e con quel soccorso e molto più senza sarebbe incapace di resistere alla coalizione dell' armata francese colla italiana. Discende da ciò, che l' Austria è obbligata in ogni modo a ricevere la legge, che le si imporrà dalla Francia e dall' Inghilterra. Ora abbiamo visto quali sono le condizioni, che esse hanno proposto all' Austria stessa e come veramente quelle condizioni siano le migliori che l' Austria potesse attendersi dalla Francia che legò il proprio onore all' emancipazione all' indipendenza italiana. L' Inghilterra meno interessata nella questione potrebbe anco contentarsi forse allo statu quo con più qualche libertà, che in fondo è il contro-progetto dell' Austria, qualora cioè si potesse col mantenimento della pace. Ma essa ben conosce, che in prima la pace non sarebbe accettata a qualsiasi costo con tali condizioni dagli italiani, e qualora questi avessero la viltà d' accettarla pel momento, non sarebbe durevole. Essa sa bene poi, che la repubblica francese non potrebbe consentire mai ad una pace con tali termini, e se il governo francese pure il facesse ciò darebbe luogo ad una reazione contro di esso. La dinastia di Luglio a soddisfare il genio e l' onore nazionale dovette fare la spedizione del Belgio, quella nuovamente di Anversa, e quella di Ancona; e nondimeno come che troppo debole nella sua esterna politica, se ne screditò a modo che certo questa fu causa principissima della sua caduta. Cosa sarebbe ora se pochi mesi dopo la istallazione della Repubblica questa desse una

solenne mentita agli impegni i più sacri, contratti innanzi tutta l' Europa con un popolo, che è suo massimo interesse rendere libero ed indipendente? Noi non aggunderemo che un solo rilievo, ed è che una tale supposizione non è neppure ammessa da uno solo di tutti i giornali francesi, ed ora neppure dagli inglesi i quali prima ci furono sì ostili, e si mostrarono sì devoti per l' Austria.

La nostra fermissima opinione è dunque che o l' Austria accetterà le condizioni offerte dalle potenze mediatrici, o la guerra si riaccenderebbe, ma coll' intervento francese, ed allora la sorte dell' Italia sarebbe di tant' oltre migliore.

Abbiamo esaminato la questione *imparzialmente*, direm quasi *indifferentemente*, onde metterci meglio in caso di scuoprire il vero e di non farci illusione nelle attuali condizioni del tempo e delle circostanze. Ora che cosa resta a fare a noi italiani? ... Armarci, armarci, armarci. Se gli apparecchi di guerra saranno potenti come quelli del Piemonte, l' Inghilterra che vuole ad ogni modo la pace, farà accettare all' Austria, che non potrebbe durare ad una nuova lotta, condizioni tanto più favorevoli per noi, quanto le probabilità della sorte dell' armi sono più in nostro favore; e la Francia potrà insistere più fortemente in nostro vantaggio. Due casi abbiamo considerato - O l' Austria accetterà le condizioni offerte dalle potenze mediatrici, e troppo ci faressimo illusione se noi credessimo ch' esse abbracciassero l' intera indipendenza italiana - Bisognerà dunque che stiamo sempre armati, sempre pronti a redimere quella porzione, che il predominio straniero non ci avrà voluto ancora rendere; e l' Austria sa bene che cedendo una porzione ben presto dovrà rendere il tutto. Lo sa, ma la necessità alla quale non ha riparo, ed è contro essa, che tenta ora invano lottare diplomaticamente - O l' Austria non accetterà le condizioni offerte ed allora avremo la guerra coll' intervento francese - È questo motivo tanto più potente a tenerci prestati onde si faccia vedere co' fatti, che se chiedemmo un aiuto, un aiuto leale ad una nazione alleata sorella, noi intendiamo sempre che il forte della guerra, il più duro della lotta resti ognora su noi, resti sul nostro coraggio, sulla risoluzione nostra di esser liberi ed indipendenti.

Aggiungiamo infine che se domani l' Italia sarà concorde, unita di buona fede in una potente lega, con un ben diretto e organizzato esercito, l' Italia avrebbe per la conservazione della pace in suo pieno ed intero favore le potenze conciliatrici, e i patti sarebbero totalmente a se prosperi. Ma questo faccia Dio che sia. Ora qualunque causa se ne imputi fatalmente le realtà sta contro il nostro voto, il nostro fervido, e potentissimo desiderio.

## NOTIZIE ITALIANE

## BOLOGNA 3 ottobre

È giunto in Bologna il sig. Conte Fabri di Cesena altro dei Consiglieri nel Commissariato Supremo di Stato per le 4 Legazioni. (Gazzetta di Bologna.)

Leggiamo nel giornale *la Dieta Italiana di Bologna* del 3. quanto segue.

Il progetto delle Strade Ferrate pare che finalmente si realizzi. Il governo superiore lo appoggia caldamente e garantisce un frutto agli azionisti, e permette la libera introduzione senza dazi di tutti i materiali necessari. I tronchi già stabiliti sono quelli da Ferrara a Bologna a Ancona, e da Roma a Civitavecchia. I consigli Comunali e provinciali si stanno occupando di formular i progetti più acconci per l' esecuzione, e le opere in brevissimo si intraprenderanno. Si parla altresì di una Banca Nazionale e di molti progetti di legge che togliendo molti abusi consolideranno la quiete e l' ordine interno. La lega italiana è caldamente patrocinata dal ministero

Rossi, che allargarla vorrebbe a quelle proporzioni che solo possono confarsi all' intera Italia. Non si tratta più di un patto assicuratore d' interessi dinastici, si tratta di una rappresentanza nazionale, di una Dieta Sovrana. A giorni tutto sarà manifesto. ! !

## FERRARA 2 Ottobre

Il Prolegato di questa provincia ha pubblicata la seguente

## Notificazione

Nella circostanza del ritorno dell' armata Pontificia dall' oltre Po con Notificazione del 14 Giugno p. p. questa Legazione autorizzò il corso alla moneta estera: cioè alle svanziche e loro spezzati compreso il rame.

Cessato ora il motivo che diede luogo a quella misura, ritorna nel suo pieno vigore la disposizione di legge contenuta nel Pontificio Chirografo 10 Gennaio 1835 che vieta il corso delle monete indicate, disposizione ripetuta ancora nella Notificazione di Tesoreria Generale del 20 Aprile 1839.

Richiamiamo pertanto nel suo pieno vigore le citate disposizioni; non che l' altra legatizia Notificazione del 16 Marzo ultimo che conferma il divieto del corso delle svanziche, e loro spezzati anche di rame. Onde dar campo però ai possessori di simili monete a smaltirle, si previene il pubblico che sarà tollerato il corso delle monete stesse a tutto il mese di Ottobre p. v. dopo la qual epoca resterà affatto interdetto il loro corso, ed avranno vigore le disposizioni portate dalle ricordate leggi.

Dal Castello di Ferrara questo dì 29 Settembre 1848.

Il Pro-Legato

FRANCESCO CONTE LOVATELLI

Giuseppe Gottardi Seg. Gen.

(Gazzetta di Ferrara)

## ANCONA 2 Ottobre

L' artiglieria della Flotta Sarda ci ha annunziato questa mattina il giorno onomastico del Rè Carlo Alberto. La Flotta era tutta a festa ed impavesata. Ieri mattina partì per il Piemonte per la via di Perugia e Toscana un Battaglione della Brigata Aquil. È superfluo il ricordare la disciplina e tranquillità di questa truppa che è veramente tale da proporsi a modello; noi dicendo queste poche parole crediamo adempiere ad un preciso dovere.

Un Vapore creduto Austriaco si presentò il 29 a quattro miglia da noi; ma dopo essere stato fermo una mezz' ora girò di bordo con rotta a tramontana.

(Il Piceno)

## ANGUILLARA (Provincia di Rovigo.)

Si è annegato un soldato austriaco, e per questo fatto prodotto dalla disperazione, o per subita pazzia del suicida, provvide sul momento l' autorità militare prendendo nove dei migliori possidenti in ostaggio. Se si dovessero raccogliere i piccoli fatti di tal natura se ne avrebbero a raccontare ogni giorno.

Col giorno 10 ottobre si deve pagare in tutta la provincia una sopra tassa per mantenere le truppe.

Si preparano i quartieri d' inverno su tutta la linea sinistra del Po, a spese, s' intende, dei comuni.

(Corrisp. della Gazz. di Ferrara.)

## VICENZA

Corrispondenza della Patria.

Lettere recenti recano che sono stati obbligati i pro-

prietari delle belle ville sul Monte Berico a restaurarle e fornirle di mobili a spese loro. Si ordinò che vi fossero poste delle stufe: è però vietato ai proprietari l'abitarle. Quelle povere ville furono saccheggiate; quello che era buono trasportabile fu rubato, il resto distrutto. Ma la perdita per sempre lacrimabile sarà quella del Cenacolo di Paolo Veronese che era nel refettorio de' PP. Serviti della Madonna; stupendo dipinto che fu recato a Parigi dai francesi, che non distruggevano i capolavori dell'arte. Se il Maresciallo Radetzky lo avesse portato nella sua galleria, s'avrebbe potuto nutrire speranza di ricuperarlo. Ma i Magiari e i Croati, buoni amici quando si tratta di far male all'Italia, l'hanno fatto in pezzi. Eppure le gazzette, le assemblee germaniche si sdegnano perchè chiamiamo barbari gli oppressori d'Italia! Eppoi si vuole decretare la corona trionfale all'esercito che si è macchiato di tante iniquità, e mostrò non essere composto di popoli incivili e degni di libertà! oh! facciamo senno una volta i popoli germanici, e le miserie nostre passate, le presenti miserie servano loro di tremenda lezione che li ammaestri. Pensino che non potranno dire d'aver vinto il dispotismo, nè fatta salda e sicura la libertà dei paesi loro fino a che duri l'oppressione di un altro popolo. E si ricordino che le armi le quali taglieggiano una bella parte d'Italia ove arrivassero ad ucciderla, si rivolgerebbero contro di loro. La corona d'alloro che il Ministro della guerra austriaco-costituzionale vorrebbe decretata all'esercito austriaco-costituzionale è ingemmata di delitti orribili, gronda sangue innocente. Badino che il sangue innocente non ricada sopra di loro e dei loro figli.

#### MODENA 9 ottobre.

È stato pubblicato il nuovo regolamento per la Guardia Nazionale dei nostri Stati, sanzionato da S. A. il Duca. Il progetto di Costituzione è pure terminato ed è stato presentato a S. A. R. dai signori Vedriani, Frosini e Palmieri. Fra l'Ufficialità Ungarese e la Croata comincia ad esservi del mal umore e sonosi divisi di caffè. Il Municipio ha pubblicato un Avviso, riguardante le nomine dei Maggiori estimati, alle cariche dei Consiglieri comunali. (Gazz. di Bologna).

Si scrive da Sassuolo in data del 25 settembre, che dicevasi la Commissione incaricata della formazione dello statuto costituzionale modenese avere compiuto il suo lavoro, e averlo presentato al duca dicendogli che egli sarebbe padrone di modificarlo a sua voglia, ma che ne sia tratta una copia autentica per istamparla, acciò che l'Italia conoscesse gli intendimenti co' quali era stato originariamente dettato. Il prestito forzato fu assai malamente ricevuto. In Reggio il decreto del prestito forzato ottenne l'onore delle fischiate e fu stracciato. Nel dì seguente si vide sulle muraglie un decreto in nome del Popolo Sovrano che proibiva il pagare un solo obolo del prestito, sotto pena a chi pagasse, d'essere pugnato. Si consigliava a lasciar eseguire l'oppignorazione di mobili e stabili; chi comperasse le cose oppignorate sarebbe pugnato. L'esattore Comunale ricusò di riscuotere il prestito. La Civica fu salutata con applausi e grida di viva l'Italia, viva l'indipendenza, viva Carlo Alberto! mentre passava per la piazza grande, innanzi al caffè degli Svizzeri, abbandonato dagli antichi avventori, ed ora frequentato solamente da uffiziali tedeschi. I liberi Svizzeri hanno tolte tutte le memorie delli avvenimenti passati dal segnale del caffè, e festeggiano il ritorno dei loro buoni amici tedeschi. Modena è sempre inquieta, il governo opera in modo che gli stessi tedeschi difendono gli italiani contro i duchi e sanfedisti. (Patria).

#### FIRENZE 3 ottobre.

S. A. R. il Granduca con separati Decreti di questo giorno accettando la dimissione già offerta dal Cav. Ferdinando Tartini Consigliere di Stato in servizio straordinario, e Soprintendente all'Ufficio delle Revisioni e Sindacati, lo ha dispensato dalle funzioni di Governatore civile e militare della città e Porto di Livorno, che gli erano state interinalmente affidate; elevandolo in pari tempo alla carica di Senatore della Toscana.

Crediamo di poter assicurare che in seguito della accolta dimissione del Cav. Ferdinando Tartini, S. A. R. sia per proporre al Governo della città di Livorno il Pro-

fessore Giuseppe Montanelli Deputato al Consiglio Generale. (Gazzetta di Firenze).

Si legge nel Conciliatore di Firenze del 3.

Abbiamo lettere da Londra in data del 24 dello scorso mese di settembre le quali portano, che le trattative delle potenze mediatrici per la pacificazione d'Italia procedono ora con maggiore vigoria ed hanno fatto un passo non piccolo verso la finale soluzione della questione. L'Inghilterra mostra di presente non poca simpatia per la causa italiana, simpatia che le è suggerita in parte dai suoi medesimi interessi, poichè questi non li può promuovere che a patto che si faccia la pace, la quale vede benissimo che sarebbe grandemente compromessa, quando non si soddisfacesse alle giuste esigenze dell'Italia, che reclama imperiosamente la sua indipendenza, pronta a ripigliare le armi quando non le venga questa conceduta.

Noi non anderemo forse lungi dal vero asserendo, che se l'Italia invece di lacerarsi colle discordie, pensasse con maggiore serietà a fortemente armarsi e stringersi in Lega, potrebbe ottenere per avventura l'indipendenza senza nuova guerra, poichè a questo aspetto imponente di forza ed a vista della ferma nostra risoluzione, noi interesserebbero maggiormente la Francia e l'Inghilterra a nostro favore, poichè volendo queste potenze la pace, e non potendola sperare nel caso accennato che a condizione della nostra indipendenza, costringerebbero più efficacemente l'Austria a volerci riconoscere questo diritto. Nè l'Austria avendo Italia, Francia ed Inghilterra contrarie, potrebbe far la ritrosia più a lungo, giacchè si vedrebbe facilmente schiacciata dalla prepotenza di tanta forza, che le farebbe scontare il fio della sua ostinazione.

Noi proponiamo all'esempio della Toscana e della Romagna il vicino Piemonte, che per voler una pace onorata sta organizzando un esercito, che fra poco sarà portato al numero di 130,000 combattenti. Se noi in luogo di suscitare questioni politiche e di combatterci a vicenda, impiegassimo tutte le nostre forze per destare nel popolo sentimenti di generosità, di ordine e di un amore a tutta prova per la causa dell'Indipendenza, se in luogo di adularlo, gli predicassimo il massimo dei doveri, che è quello di arruolarsi sotto le patrie bandiere e quivi fortemente disciplinarsi per potere al bisogno ripigliare con esito più fortunato la guerra, noi ci renderemo con questo fare assai più benemeriti della patria, poichè uscirebbe dalla crisi attuale non umiliata, ma piena di gloria e di grandezza; ricuperando così un seggio onorato tra le grandi nazioni d'Europa.

#### TORINO 30 settembre

Si legge nella Gazzetta Piemontese.

Alcuni giornali, non ostante l'esplicita dichiarazione della nostra Gazzetta sul motivo della permanenza in Toscana di alcuni battaglioni piemontesi, s'ostinano a voler interpretare calunniosamente le intenzioni del ministero intorno a questo fatto.

Siamo autorizzati a riconfermare, a scanso d'equivoco per quelli che sistematicamente non ripulsano la verità, ciò che già fu da questa Gazzetta asserito in proposito, respingendo come falsa ogni interpretazione contraria.

E in vero il granduca di Toscana, che aveva messo a disposizione del Re Carlo Alberto le proprie truppe durante la prima compagnia contro l'Austria, avendo richiesto in contraccambio il sussidio di alcune forze piemontesi a tutelare l'integrità de' suoi stati, nell'atto che al governo granducale si accordava dal governo del Re il domandato presidio, ingiungevasi al comandante di quelle truppe come norma della sua condotta di regolare i suoi movimenti per modo che di preferenza si occupassero le linee della frontiera di quegli stati, e formalmente gli si ordinava di astenersi da qualsiasi azione contro le popolazioni toscane.

E tali istruzioni venivano replicatamente confermate in ogni comunicazione posteriore.

Sentiamo con grande soddisfazione che in Torino si convertono varie case così dette religiose, in ospedali provvisori militari per i gloriosi feriti della guerra italiana. I vantaggi che derivano da siffatta disposizione ognuno li vede, e noi non saremo mai ad alcuno secondi per proclamarli di somma importanza.

Ci vien narrato che in uno di questi ospedali i nostri militi ricevono le assidue cure dei RR. PP. Cap-

puccini, il di cui merito è al disopra d'ogni elogio; essi, oltre al servizio che s'impongono pel sollievo materiale dei sofferenti, procurano di alimentare le loro menti colle più utili istruzioni. Così nei momenti di riposo il nostro soldato viene educato sulla costituzione, sulla necessità e le attribuzioni della guardia nazionale, poichè, è d'uopo confessarlo, il nuovo nostro reggimento civile e politico è quasi universalmente sconosciuto dai nostri soldati, inde irae.

Da questa ignoranza, senza dubbio scusabile da parte loro, noi vogliamo far derivare le sciagurate dissensioni che in varii siti si osservano tra la truppa e la guardia nazionale.

Sappia la nostra armata intiera cosa sia la nostra costituzione, per la quale non ha guari prestò un solenne giuramento d'osservanza, sappia quali diritti essa riconosce nella nazione, a qual fine fu creata la guardia nazionale, e finalmente quanto sinceramente debba con essa fraternizzare, essendo comuni i diritti, gl'interessi, gli sforzi! (Concordia)

Il giornale ufficiale della Savoia, la lancia spezzata delle suore di Gesù e del nobilame, il cavaliere de' beati tempi feudali, il periodico insomma religioso per eccellenza, prudentissimo, moderatissimo, il Courrier des Alpes, è posto sotto processo. (Opinione)

#### GENOVA 2 ottobre.

Sentiamo con piacere che in seguito a diversi reclami si è destinato la villa dei PP. Filippini per alloggio agli uffiziali della legione Garibaldi, e che sarà provveduto ulteriormente ai bisogni dei militi della medesima. (Pensiero Ital.)

#### ASTI 28 settembre.

Ieri il nostro adorabilissimo monsignore giugneva fra noi da Camerano. Già da più mesi non era ritornato in Asti, e a lui benevolissimo degli astigiani, i mesi avran certo dovuto parer secoli. Nè poteva non aspettarsi uguale ricambio di affetto. Divulgatasi la voce di sua venuta, una sterminata quantità di popolo corse in folla circa le nove di sera davanti al suo palazzo. La serenata che gli venne fatta fu come esser dovea mirabilissima. Le grida di abbasso Artico, via il gesuita, via l'austriaco si alternavano con altre, che il pudore vietava di pubblicare, e che concernevano quel certo fatto da nissuno ignorato.

A quelle grida con dolce armonia si accompagnavano potentissimi fischi, urli, e simili. Poi una tempesta di sassate contro i vetri, che cadendo infranti accrescevano il bello di que' melodiosi concerti, contro la porta, contro lo stemma.

Due o tre carrettoni che si trovavano sulla piazza carichi di pietre ne porgevano grata materia. Descriverli al vivo tutto quanto successe è impossibile. Per averne un compiuto concetto bisognava esservi presente. La stupendissima scena durò circa due ore, e fu chiusa con una voce quasi tuonante, che gli diceva: A rivederci domani. (Corriere Mercantile.)

#### MILANO 29 settembre.

Un avviso municipale in data 28 corrente obbliga tutti i censiti della città di Milano a fornire entro tre giorni una coperta di lana pel militare di once 30 per 42 per ogni 400 scudi d'estimo, notando la comminatoria che se nel tempo prefisso non si saranno consegnate saranno multati di aust. L. 3 al giorno per ogni coperta. (Corriere Mercantile.)

#### NAPOLI 29 settembre.

Prendiamo dal giornale ufficiale delle Due Sicilie le seguenti notizie

Ieri 29 giunse in questo porto il piroscalo il Polifemo rimorchiando un brigantino carico di munizioni, ed un leuto predata ai Siciliani.

Nel dare, come qui appresso facciamo, il novero di questi altri materiali da guerra tolti ai Siciliani, siamo naturalmente portati a considerare che tanto cumulo di materiali costiffati sempre più conferma quali e quante difese e guerresche provvisorie eransi concen-

trate in Messina, ed è la più solenne confutazione di ciò che a tal proposito testè spacciava qualche giornale italiano, il qual negava in modo assoluto l'esistenza di questi apparecchi.

Il *Polifemo* ha recato cannoni in ferro di grosso calibro, 19 - Idem di piccolo calibro, 16 - Palle a bomba di diverso calibro, 287 - Altre incendiarie, 188 - Affusti, 41 - Palle da cannone, 1443 - Gran quantità di granate, mitraglia in tubi, fasce di ferro, barili di nitro, zolfo e canne di fucili.

Le notizie che abbiamo di Messina sono ognor più soddisfacenti. Il commercio vi si va di giorno in giorno rianimando. Si contano oramai in quel porto meglio che cento cinquanta legni.

Siamo superiormente invitati a dichiarare nel modo più positivo, che la nota ai Diplomatici russi, la quale porta la sottoscrizione del Conte di Nesselrode, pubblicata dalla *Démocratie*, e riportata in quasi tutti i giornali, come pure nel n. 211 di questo nostro, sotto la data di Francia de' 14 dello spirante mese, è assolutamente apocrifia.

Altra del 3 ottob.

Giunse jeri nel nostro porto il piroscalo il *Duca di Calabria*, portando al rimorchio un grosso leuto predata ai Siciliani.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 27 Settembre. — I fogli di Parigi del 27 settembre si diffondono specialmente nei particolari relativi all'arrivo di Luigi Bonaparte a Parigi e all'Assemblea Nazionale. Variatissimo oltremodo è il loro linguaggio; il tuono dell'ironia predomina in molti; pochi spiegano in favore del principe una distinta bandiera.

Luigi Bonaparte, se dee credersi all'*Evenement* sarebbe venuto per la via d'Olanda facendo dugento leghe di più, per dare al suo ritorno la minor comparsa possibile; sarebbe disceso dove nessuno aspettavalo, e avrebbe disappuntato così tutte le precauzioni prese dalla polizia.

Il suo ingresso nell'Assemblea sarebbe stato così imprevisto che Ducaux (Prefetto di Polizia) e Cavaignac (Capo del Potere esecutivo) non avrebber potuto nascondere la loro sorpresa.

— Si assicura in modo positivo che un trattato di commercio è stato concluso fra l'Inghilterra e il governo Napoletano. Pel patto medesimo di questa stipulazione e senza bisogno di conoscerne le clausole, la questione dell'indipendenza della Sicilia sarebbe fin d'ora risolta dall'Inghilterra. Questa potenza ha interesse che quell'Isola ritorni sotto il dominio del re di Napoli, onde profittare dei vantaggi commerciali che non avrà mancato di farsi assicurare dal Trattato. Resta ora a vedere quali vantaggi materiali o politici resulterebbero per la Francia dal suo intervento negli affari di Sicilia.

Il *Moniteur* smentisce o rettifica l'asserzione di alcuni giornali che il Governo abbia dato ordine ai suoi agenti diplomatici e alla sua Marina l'ordine di far cessare le ostilità fra la Sicilia e il Governo di Napoli. La Repubblica, soggiunge il *Moniteur*, non ha potuto intervenire, in questa circostanza, se non che a nome dell'umanità.

— Alla seduta d'oggi Luigi Bonaparte ha parlato lungamente col ministro degli affari esteri, e con Mr. Cremieux.

— Ieri a Londra parlavasi di un prestito proposto per il Governo francese e patrocinato dalla Casa Bancaria Ch. Divaux e Comp. (*Corresp. de Paris.*)

Leggesi nel *Moniteur*. — Parecchi giornali hanno pubblicato la seguente nota — « Il governo francese ha inviato ai nostri agenti diplomatici a Napoli ed alla nostra squadra l'ordine di far cessare le ostilità fra la Sicilia ed il governo Napoletano » — Questa nota racchiude un'incertezza in quanto che farebbe supporre che il governo francese ha potuto dare indirettamente ordini tanto alla Sicilia quanto al governo napoletano. La Repubblica non ha potuto intervenire in questa circostanza che a nome dell'umanità.

Nel nostro numero di Giovedì abbiamo riferito uno squarcio di un articolo pubblicato dal *National* sulla influenza che deve esercitare la rivoluzione francese nell'Europa settentrionale. Crediamo ora prezzo dell'opera di riprodurre per intero il suddetto articolo.

« Si sparse la notizia che sia scoppiata un'insurrezione repubblicana nel granducato di Baden. Si crede cagione di questo movimento la rivoluzione di Francoforte. Noi non sappiamo ancora qual fondamento possano avere queste dicerie; qualunque siasi la loro esattezza, noi l'accettiamo come un sintomo preciso dello stato degli spiriti in Alemagna.

« La rivoluzione di febbraio, provocando a Vienna ed a Berlino le insurrezioni di marzo, incominciò l'opera di emancipazione dell'Europa settentrionale. Da quest'epoca in poi l'Italia, l'Ungheria e le provincie Danubiane, seguirono con diversa fortuna il medesimo impulso. Egli è oggi utile di constatare lo stato generale di questa parte del continente che la Francia trascina colla sola influenza delle idee democratiche.

« Pacifica e generosa, la nostra giovine Repubblica appena nata proclamò in faccia del mondo il rispetto delle nazionalità e l'orrore delle conquiste. La politica del governo provvisorio era ostile ad ogni idea di aggressione, ad ogni tentativo guerriero; gli uomini che si succedero agli affari del 24 febbraio non si allontanarono da questa linea di condotta sostenuta a qualunque costo, ed all'ora in cui noi scriviamo, la Francia è orgogliosa di dare all'Europa l'esempio di una nazione abbastanza forte per resistere alle più legittime attrattive, abbastanza saggia per disprezzare le più irritanti provocazioni.

« Che questa politica anticipata, bisogna dirlo, al nostro temperamento abbia avuti in qualche luogo dei risultati momentaneamente dolorosi, egli è incontestabile. Il nostro cuore fremme nel pensare all'occupazione di Milano; noi versiamo lagrime di sangue sul bombardamento di Messina; e se non dovesse suonare l'ora dell'espiazione noi arrossiremmo.

« Ma, appunto perchè la Repubblica si fece vedere paziente, i governi colpiti in febbraio conchiusero da ciò che essa fosse timida; perchè noi speravamo che il buon senso, l'interesse, in mancanza d'onore, consiglierebbe agli oppressori di rendere giustizia agli oppressi, ci giudicarono indifferenti alla causa dei deboli: doppia ingiuria la quale pagheranno ben cara coloro che ce la fecero. Nessuno s'immagini con ciò che noi vogliamo baccinare colla tromba guerriera. Noi abbiamo un'armata più potente e più numerosa che i meglio agguerriti battaglioni; l'armata delle nostre idee, la propaganda del nostro principio, l'autorità del nostro esempio; meno ancora se voi volete, il fatto solo della nostra esistenza. Noi siamo la Repubblica francese e ciò basta per rivoluzionare l'Europa, cosicchè quando noi consideriamo quei governi vacillanti, e che sognano una costituzione impassibile, ci sentiamo presi da una grande pietà. L'Austria, per esempio, crede essa forse che noi ignoriamo ciò che si passa a Vienna? Ignoriamo noi forse che la mediazione, sul principio rifiutata, non fu poscia accettata che dietro le istanze dei ministri d'Olanda e del Belgio, e collo scopo di guadagnare tempo? Non conosciamo noi forse il progetto concepito dalla camarilla di schiacciare prima l'Ungheria per indi trasferire tutte le sue forze non sull'Italia, ma su Vienna, ove la democrazia estendesi oltre ogni dire? E l'Assemblea di Francoforte, screditata nella stessa Alemagna, pretenderebbe essa forse di farsi giuoco di noi? Essa si provi di spingere l'Alemagna liberale contro di noi. In quanto alla Prussia noi sappiamo che il suo re è troppo inquieto nel suo trono per occuparsi di noi.

Rimane la Russia colla sua spada lampeggiante d'assolutismo, speranza suprema di quel fantasma d'imperatore che l'arciduchessa Sofia fa parlare a suo piacimento a Schoenbrunn? La Russia ha un'armata numerosa: ma, dicasi ciò che si vuole, pochi danari. E possedesse anche infiniti tesori, essa sarebbe neutralizzata dalla tema di mettere le sue truppe in contatto coll'Occidente.

« Lo Czar, bisogna che ognuno lo sappia, teme più per i suoi soldati le idee che i cannoni. La guerra scoppi, e tosto la Gallizia che le tende le braccia, tanto l'Austria le fa orrore, il ducato di Posen, malcontento della divisione prussiana, saranno occupati dalle truppe russe; ciò è evidente. Ma esse non andranno più lungi.

« E l'Ungheria e la Boemia, schiacciate ma non assoggettate, e attendenti il segnale della guerra, per proclamare la loro intera indipendenza?

« Un alto personaggio prussiano, la di cui opinione non è sospetta, atteso che non è in nessun modo disposto ad

accettare la Repubblica, diceva ad uno di noi, or son pochi giorni appena:

« Avanti che sia trascorso un anno, che che arrivi, gli Stati Alemanni si costituiranno in Repubblica: non già in una Repubblica unitaria; ma in una serie di Repubbliche unite tra di esse con un legame federale. Che cosa abbisogna per provocare questa rivoluzione generale? L'ingresso d'un armata francese in Italia.

« Se queste parole, pronunziate da un uomo ben collocato per poter apprezzare le cose, sono vere, il miserabile giuoco dell'Austria può bensì ritardare la sua caduta, ma non la salverà. Una legge superiore a tutte le combinazioni politiche domina oggi gli affari europei. La vecchia forma monarchica è rotta, e nel mondo ogni cosa tende a costituire la democrazia universale.

« In conclusione, la Repubblica francese, confidente nell'avvenire, vuol la pace per risparmiar un sangue prezioso, perchè è quello dei popoli; ma essa può far la guerra. I governi che esistettero prima di essa, l'impero e la monarchia di luglio, e ciò fu la loro debolezza, non poterono fare, l'uno la pace, l'altro la guerra. Non ci dà pena la nostra lunganimità: noi vogliamo che ogni nazionalità debba a sè stessa la sua indipendenza e la sua libertà. Ma qualunque cosa arrivi, tutti gl'interessi saranno tutelati, ogni diritto sarà riconosciuto. Quando si riformerà la carta dell'Europa, la Francia, e ciò deve ridondare ad eterno onore suo, non vi guadagnerà forse un pollice di territorio, ma non vi sarà un popolo che possa lagnarsi di non esser padrone di sè stesso. Tutti gli aggiustamenti diplomatici che intervengono da qui fino a quell'epoca regoleranno le difficoltà pendenti, ma se essi non hanno per base il principio del rispetto delle nazionalità, bisogna tenerli per provvisori. Possano prendere abbaglio i governi assoluti!

Brano del discorso pronunciato da Ledru-Rollin al banchetto di Chalet:

« Io dissi, o cittadini, che abbisognavano alla Francia delle risorse per sostenere nei suoi alleati i suoi principii di libertà e quelli d'emancipazione all'estero. Ed in fatti, non vi si strazia, come a me, il cuore contemplando l'Italia abbandonata alla sola sua impotenza sotto la mano dei suoi oppressori? Oh quanto il progresso dell'umanità, è lento, e di quanto noi avremmo potuto affrettarne il corso! Già passarono tre secoli dappoichè Macchiavelli gemendo sugli infortuni della sua cara patria, ce la dipingeva inaridendosi nell'aspettativa d'un liberatore che ponesse un termine alle devastazioni della Lombardia, della Toscana e del regno di Napoli. Egli chiedeva al cielo di suscitare un braccio vigoroso il quale fosse capace di sottrarla dall'umiliante ed odioso giogo dello straniero. Quel braccio poteva essere quello della Francia, l'Italia aveva il diritto di calcolare su di lei; ed il braccio della Francia rimase immobile. (*applausi*)

« Sì l'Italia aveva il diritto di calcolare su di lei, perchè, una volta presa Milano, le nostre truppe erano in debito di attraversare le Alpi. Milano è presa da lungo tempo, ed i vascelli della Francia assistono impassibili al saccheggio di Messina! Cittadini è questa una politica repubblicana, e siamo noi certi di non sbagliarci di data? (*applausi*)

« Verso l'Alemagna, la condotta tenuta dalla Francia è ai miei occhi pure inesplicabile.

« Egli è evidente ch'essa non comprende il movimento che si opera al di là del Reno, o mal conosce gli interessi della Francia.

« L'avvenire dell'Alemagna è rappresentato da una giovine democrazia, ardente, coraggiosa, che attinge le sue ispirazioni nell'unità e nella libertà del paese. L'unità dell'Alemagna è la democrazia, e chi dice democrazia, pronunzia parola di simpatia alla Francia. Domandate a tutti coloro i quali sono ben informati, se questa apprezzazione non è vera. Io ben so che si ascrivono a questa democrazia dei progetti d'invasione contro di noi; essa è astuzia delle vecchie aristocrazie per perderla nel nostro spirito; l'Inghilterra non tralascia di riderne facendo tuttavia la sua parte; ebbene! Le cose vanno in tal guisa in Alemagna che noi non potremmo più mover un passo come in Italia, che sotto l'influenza dell'Inghilterra. (*Egli è vero!*)

« Io lo dimostrerò più ampiamente altrove. Lo confesso, la mia anima è profondamente commossa dalle piaghe dell'interno. Le miserie che circondano da tutte le parti trovano in me un doloroso eco; ma queste sono in casa nostra sotto il velo domestico, noi soffriamo, per meglio esprimerci, in famiglia. Ma all'estero, la nostra gloria in balia dell'Inghilterra; a di fuori l'alleanza con questa aristocrazia ostile alla nostra fortuna; l'alleanza con quel governo che durante diciott'anni fu sì

fatale ai nostri interessi, in quanto a me, io lo dichiaro altamente, ciò è troppo (*bravo*).

« Egli è tutto questo che bisogna rimediare; noi siamo nella maggior parte vecchi ed esperimentati campioni della libertà! ebbene! raddoppiamo i nostri sforzi, tutte le gradazioni del partito repubblicano più o meno avanzate si uniscono. Non vediamo che una sola cosa, la gloria, l'interesse del paese! non abbiamo che un solo sentimento! non più riposo, non più tranquillità, sinché la repubblica, un momento traviata, sia entrata nella sua vera via (*bravo*).

« Non più riposo, perchè se noi possiamo a ragione dir invocando la memoria dei padri nostri: viva voi che avete intronizzata la repubblica; guai a noi se non seguiamo il loro esempio, se al pari di essi noi non siamo ardenti nel valore, indomabili nella volontà! paventiamo che i nostri nipoti malediscano la nostra memoria e non dicano a loro volta: *Evviva gli uomini del ventiquattro febbraio!*

#### GERMANIA

VIENNA 22 Settembre. — Il Principe Windischgratz si porta in Italia per rimpiazzare le funzioni del 2. Comandante superiore.

Si dice che una parte della guarnigione di Vienna ha ricevuto l'ordine di partire questa notte a marce forzate per l'Ungheria.

Gli arruolamenti per i corpi franchi ungheresi continuano; più di 30 luogotenenti della guardia Ungarrese hanno data la loro dimissione per entrare al servizio della loro patria.

Altra del 25 Settembre. — Ieri il Palatino ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore. Egli dichiarò di dare la sua dimissione come Palatino se la Corte non mutasse la sua politica riguardo all'Ungheria. La dimissione non fu accettata.

Altri corrispondenti del medesimo giorno annunziano come definitiva la dimissione del Palatino.

— Iellachich è arrivato a Stuhlweissenburgo senza trarre la spada. La Guardia Nazionale Ungherese s'è dispersa a Veszprim.

La Dieta Ungherese si dice con certezza sarà prorogata.

È giunta la notizia che probabilmente in questo momento si combatte sul lago di Velenetz, a nord-est di Stuhlweissenburgo poco distante dalla stessa Buda.

— Domani il Ministero darà la sua dichiarazione mediatrice negli affari Unghero-Croati; e per domani s'annunzia pure che il partito democratico farà sciogliere la Dieta. Dentro Vienna e nei contorni le truppe son pronte. (*Allgemeine.*)

FRANCFORT 26 settembre. Il sig. Generale Conte Nobili, Comandante in capo le truppe dell'Impero, ha fatto oggi pubblicare una lista ufficiale delle persone uccise e ferite nella giornata del 18 settembre; il numero dei primi ammonta ad otto, quello dei secondi a trentotto.

Il giornale di Francofort contiene un rescritto dal Vicario dell'Impero diretto a tutti i Governi dello Stato federale germanico, in data del 22 settembre, col quale, a giustificare le risoluzioni e i decreti dell'Assemblea Nazionale e del Potere centrale, fa una esposizione dettagliata delle turbolenze di Francofort e delle loro cause, quindi conclude sollecitando l'appoggio di tutti i Governi tedeschi, e gl'invita a vegliare per la difesa dell'ordine, e delle leggi, affine di mettere termine il più presto possibile all'anarchia la quale si è manifestata in alcune contrade della Germania e colla quale non debbono transigere gli amici della vera libertà.

— Il nuovo Ministro della giustizia dell'Impero ha esordito con una circolare in data del 24 diretta ai Ministri della giustizia dei diversi Stati tedeschi invitandoli al rigore contro la licenza della stampa, dei circoli, clubs, ed assemblee popolari: « L'abuso della stampa (vi si dice) che in uno scopo criminoso non ha più limite dee colmare di dolore e di ansietà ogni vero amico della patria. Se la nazione, a buon diritto, riguarda la libertà della stampa come uno de' suoi più preziosi vantaggi, al quale non bisogna attentare giammai, essa però non deve convertirsi in patente di franchigia per insultare e calunniare nella maniera la più insolente le

Autorità ed i funzionari, o per predicare la insurrezione ed il rovesciamento dell'ordine stabilito. Così non bisogna permettere che le persone preposte al Governo siano ulteriormente insultate nei clubs e nelle assemblee popolari, o che siavi proclamato il rovesciamento delle costituzioni stabilite provocando il popolo ad insorgere violentemente contro le leggi. Il diritto di riunione sarà conservato intatto al popolo tedesco, ma punir si dovranno gli abusi ed i delitti commessi per questa franchigia ». Quindi appoggiato all'art. 2. della legge 28 giugno scorso che ne dà al potere centrale l'autorità, il ministro suddetto invita i diversi Stati germanici ad adoperare il rigore ed a dare severe istruzioni in ordine agli abusi suaccennati.

BADEN. — Il foglio del Governo badese pubblica un'ordinanza del 22 settembre che dichiara in istato di guerra tutto il paese da Lörrach sino ad Afschern, ed ordina che gli insorgenti siano sottoposti ai consigli di guerra, le cui sentenze saranno eseguite immediatamente senza appello. — Il generale Hoffmann, ed il ministro dell'Impero Peucker, sono incaricati dell'azione contro i ribelli. Sabato sera tre battaglioni di truppe dell'impero passarono per Karlsruhe e più altri se ne aspettavano. Nulla per anco si sa di preciso circa ai particolari del combattimento di Staufen. — La colonna Mögling che avanzava per la valle di Wiesen si è sciolta senza aspettare l'assalto, e vuolsi che Mögling stesso sia già entrato nella Svizzera.

La notizia del mal esito del combattimento di Staufen ha prodotto in Lörrach una reazione generale. Il commissario granducale venne liberato, e riprese l'amministrazione del distretto; la guardia civica si assunse di ristabilir l'ordine, e di procedere contro quelli che presero parte alla rivolta. Essa seguì parecchi arresti in Wehr. Struve medesimo venne fermato dal condotto a Lörrach. La sera del 25 temevasi in Lörrach che i contadini dei dintorni marciassero contro la città che viene accusata d'essere stata causa della rivolta, e temevasi incendi. — Con grande ansietà si aspettavano le truppe federali, le quali però non erano per anco giunte la mattina del 26. Nella notte, verso le 10, si udì tuonare il cannone, ed una frequente fucilata a volontà nella direzione di Kandern o di Schliengen. Si crede che fosservi dei corpi franchi dispersi, i quali tentassero di riunirsi. In Mullheim è il quartier generale degli assiani; i prussiani erano il 26 a Rheinwetter, e la mattina del 27 i loro avamposti erano in Efringen ed Eimeldingen. Il ministero imperiale ha ordinato che delle truppe marcino da Lindau e Bregentz nel distretto del Lago, quantunque non si senta che ivi siano scoppiate sommosse. (*Gazz. Ticinese*)

CARLSRUHE 26 settembre. Gli ultimi resti degli insorti repubblicani son stati arrestati o dispersi.

Struve medesimo insieme colla sua moglie è stato arrestato presso Schopfheim sui confini e trasportato a Friburgo. Questa notizia è ufficiale.

Anche a Ulma fu fatto il giorno 26 settembre un tentativo repubblicano; ma senza conseguenza. (*Allgem.*)

Le notizie del 27 confermano che Struve venne arrestato colla sua moglie, col suo cognato ed altri due individui, e condotto a Tchöpfheim. Si è tentato di liberarlo; ma il tentativo andò fallito per la grande esasperazione de' contadini. Il 26 veniva, sotto forte scorta, tradotto a Schliengen, e di là sulla strada ferrata a Friburgo. — Il 27 eransi riprese le corse postali fra Basilea ed il Granducato, ciò che prova che le strade erano sicure, quantunque le truppe avanzino lentamente, e con molta circospezione. (*Gazz. Ticinese.*)

Un corrispondente del Giornale di Francofort ne trasmette la seguente comunicazione:

Carlsruhe, 25 settembre.

Si riceve la notizia che Struve è stato fucilato questa mattina in virtù di una sentenza emanata da un consiglio di guerra. La morte di Struve, unitamente a successi ottenuti dalle nostre truppe a Stauffen, e a Krozingen, ha sedata l'insurrezione in modo che i movimenti delle truppe cesseranno probabilmente allorché gl'austriaci che devono formare la nostra guarnigione saranno arrivati, atteso che la maggior parte delle nostre truppe resteranno accantonate nell'Oberland.

Un'altra corrispondenza di Carlsruhe porta che 68

partigiani di Struve sono stati fatti prigionieri con lui, e che vanno ad essere tradotti avanti ad un Consiglio di guerra.

BADEN 26 Settembre. — I distretti di Lörrach sino ad Afschera sono messi in stato di assedio. È uscita un'ordinanza per cui gl'insorgenti saranno sottoposti ai consigli di guerra, le di cui sentenze si eseguiranno subito senza appello. Il generale Hoffmann, e il ministro Pecker agiranno contro gl'insorti. Per Carlsruhe il 22 passarono tre battaglioni di truppe imperiali; n'erano attesi alcuni altri. I dettagli del combattimento di Stauffen s'ignorano.

WURTEMBERG 24 Settembre. — Le dimostrazioni democratiche hanno cagionato parecchie dichiarazioni in senso monarchico. Il 23 si pubblicò un editto molto risoluto dal Governo. Termina così: « Le calamità che vanno aggiunte alla guerra civile, se questa scoppia, cadano su coloro che l'hanno promossa. Il governo è pronto. » Il re al dopopranzo uscì in abito civico e fu accolto con grandi applausi dal popolo. Si fecero delle perquisizioni in diverse case. — Alle ultime notizie ogni agitazione era cessata. (*Gazz. Wurtemb.*)

#### SVIZZERA

LUGANO, 30 sett. Abbiamo inteso che il rinvio degli svizzeri della Lombardia è stato disapprovato dal Montecuccoli. Qui il comitato di sovvenzione ai profughi lombardi ha deciso di estendere le sue cure agli espulsi svizzeri; tanto più che molti dei lombardi sono audaci a prendere servizio nei reggimenti piemontesi, ed in Francia nelle legioni che colà vengono organizzando. Anch'io conto di portarmi alla riunione di gente Italiana d'ogni opinione che deve farsi in Torino per veder di cooperare all'indipendenza Italiana colla soppressione d'ogni divisione.

La dieta ha chiuse le sue sedute venerdì ultimo; prima di separarsi ella votò un decreto, per cui è stabilito che in caso di risposta non soddisfacente che venga da Vienna sulle feroci esorbitanze di Radetzky, la dieta sarebbe immediatamente convocata per prendere ulteriori misure. V'ha un generale malcontento per l'attitudine poco energica presa dalla dieta in circostanza tanto grave: novella prova che l'influenza che prevalse al mese di aprile ultimo, sussiste ancora. Finché dice la *Rivista di Ginevra* il signor Ochsenbein avrà negli affari federali una parte qualunque, la reazione europea avrà in Svizzera un'appoggio.

Frattanto il disposto della dieta venne comunicato tosto all'incaricato d'affari, il quale mostrò credere che la risposta del suo governo sarebbe favorevole.

(*Corrisp. Corriere Merc.*)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*  
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

#### AVVISO

##### IL DON PIRLONE

Giornale di Caricature politiche.

Si è pubblicata la 2 edizione dei Numeri 3, 5, 6, 7.

Preparandosi intanto la ristampa di alcuni altri numeri esauriti fino al N. 25 inclusive si pregano i sig. che sono associati col 1 di Ottobre ad aspettare pel ricevimento dei Numeri mancanti fino a Lunedì prossimo venturo giorno in cui verranno immancabilmente rimessi.

#### AVVISO

Con nuova diminuzione di prezzi

Il fabbricante di Elmi e Spalline FAUGILLON Piazza di Spagna Num. 52 in Roma si fa un dovere di prevenire i Signori Ufficiali Militi del Corpo Civico che oltre essersi occupato di perfezionarne il lavoro, ne ha pure diminuiti i prezzi cioè:

|  |              |
|--|--------------|
| Elmi con coccia di Roma. . . . .                 | Sc. 2 baj 20 |
| detti con criniera . . . . .                     | » 2 » 80     |
| detti con coccia verniciata di Francia . . . . . | » 2 » 40     |
| detti con criniera . . . . .                     | » 3 » 3      |
| detti dorati per ufficiali . . . . .             | » 7 » 50     |
| detti con criniera . . . . .                     | » 8 » 50     |
| Spalline . . . . .                               | » » 50       |